

Dalla Nuvola di Roma alle Torri di Milano così si arenano i cantieri degli archistar

Ritardi e polemiche: all'opera di Fuksas nella capitale mancano 170 milioni

FRANCESCO ERBANI

ROMA — Un cantiere infinito. Un groviglio inestricabile. La Nuvola di Massimiliano Fuksas avrebbe dovuto aleggiare nel firmamento dell'architettura contemporanea. E invece è rimasta, scheletro metallico nel cuore del quartiere romano dell'Eur, in attesa di conoscere il proprio destino. Che cosa si aspetta perché questo destino si compia? Ancora tanti soldi (170 milioni), ancora tanto tempo (almeno due anni).

Ma come si è arrivati a questo punto? È il consueto, tragico rovello delle Grandi Opere d'architettura? In parte sì. E perché le Grandi Opere sono in affanno? Molti sostengono che queste vicende sono anche l'effetto del considerare l'architettura come una soluzione a sé, bella quanto si vuole, ma che prescinde dall'urbanistica, cioè dalla sua relazione con la città. Una relazione che si tenta in ogni modo di forzare.

Vengono allora in mente lo stadio del nuoto progettato da Santiago Calatrava, a Roma: comin-

ciato e rimasto tristemente incompiuto. Oppure il nuovo Palazzo del cinema al Lido di Venezia disegnato da Rudy Ricciotti e ingoiato, insieme alle logiche di Protezione civile che l'hanno sorretto, nel colossale buco che ancora troneggia davanti al vecchio Palazzo del cinema. E che ne sarà dei tre grattacieli di City Life a Milano, firmati da Zaha Hadid, Arata Isozaki e Daniel Libeskind? Oppure del contestatissimo Crescent che Ricardo Bofill sta realizzando a Salerno e il cui cantiere è stato appena sequestrato? Un altro caso è a poche decine di metri dalla Nuvola e la sua storia è strettamente intrecciata all'opera di Fuksas: il progetto, ora abbandonato, che Renzo Piano aveva realizzato per sostituire le due Torri di Cesare Ligini, che — altri scheletri — sveltano davanti al laghetto dell'Eur.

La storia della Nuvola è emblematica di una relazione poco felice con il contesto. Comincia nel 2000, quando Fuksas vince un concorso per il nuovo Centro congressi della capitale. Disegna una teca d'acciaio e vetro alta 40 metri che racchiude, sospesa, una struttura in fibra di vetro e silicone. To-

tale: 27 mila metri cubi. Architettura ardita, coperta di lodi e di polemiche. Il costo iniziale è di 130 milioni. Ma si arriva al doppio: l'appalto è fissato a 273 milioni. Come finanziare la spesa? Eur Spa, il committente dell'opera (per il 90 per cento di proprietà del ministero dell'Economia, per il 10 del Comune di Roma), si indebita con le banche e spera di ottenere quattrini da alcune operazioni immobiliari, spremendo soldi con spericolate scorribande che si abbattano sui suoli dell'Eur, i suoli pubblici che Eur Spa amministra come un privato.

Accanto alla Nuvola viene costruito un altro edificio, una specie di paravento di vetro nero. Lo chiamano la Lama. Nelle intenzioni dovrebbe essere un albergo di lusso. Lo si vorrebbe vendere, ma nessuno si fa avanti. Si pensa di darlo in gestione, ma neanche quest'operazione va in porto. Una buona architettura può fare a meno della buona urbanistica? Chi si affaccia da una finestra della Lama capisce che non si può. A poche decine di metri sveltano proprio gli scheletri delle Torri di Ligini: scorticcate, ma

mai demolite perché l'intera operazione non aveva più convenienza (fra coloro che vi si erano impegnati Salvatore Ligresti, i fratelli Toti e Alfio Marchini). Come si può vendere un albergo cinquestelle di fronte a un pezzo di Beirut?

Altra vicenda urbanistica: Eur Spa spera di far cassa valorizzando l'area in cui c'era il Velodromo, gioiello dell'architettura di fine anni Cinquanta, anch'esso di Cesare Ligini, anch'esso distrutto, mastavolta definitivamente. Dove un tempo sfrecciavano i ciclisti, si vorrebbero tirar su palazzi. Ma l'iniziativa (che qualcuno chiama semplicemente speculazione edilizia) non va in porto, anche perché ora il Campidoglio la vuole fortemente ridimensionare. Dall'altro lato lievitano i costi della Nuvola: nei piani interrati si realizzano altre sale e sono necessari nuovi parcheggi. Le modifiche al progetto hanno ritardato i lavori e hanno prodotto altri oneri.

Orala partita della Nuvola si gioca sui tavoli di una complessa trattativa. Che cercherà di evitare alla teca di Fuksas il triste destino di gigantesca incompiuta.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

In numeri

7

ANNI

Prima pietra posata nel 2007, lavori iniziati nel 2008 e fine auspicata prima di Expo 2015

170 mln

EURO

Mancano 170 milioni per finire l'opera che ne costerà 415, ma 250 sono stati già spesi

76%

LAVORI

Completato il 76% dei lavori, ma il cantiere va a rilento con meno di 100 operai al giorno

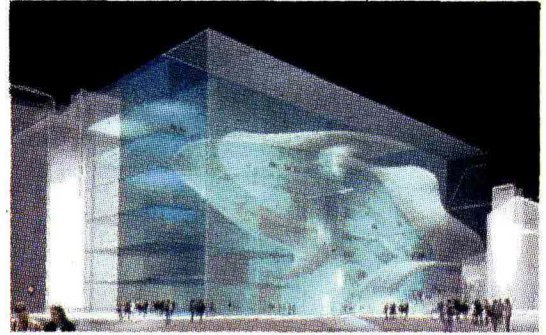
Queste vicende dimostrano che non si può prescindere dall'urbanistica

I casi



VENEZIA

Accantonato il progetto per il Palacinema del francese Rudy Ricciotti, opera prevista per "Italia 150"



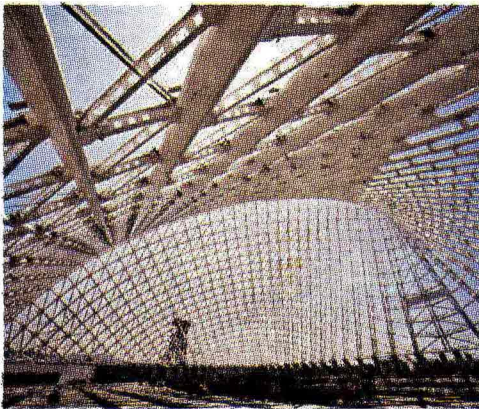
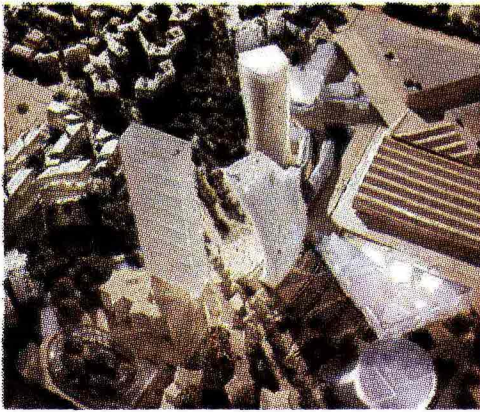
IL PROGETTO

Il cantiere del Nuovo Centro Congressi (foto grande) ideato da Massimiliano Fuksas (a sinistra): soprannominato "Nuvola" perché costituito da un parallelepipedo di acciaio e vetro al cui interno c'è una sala-auditorium a forma di nuvola. Sopra: il rendering del progetto



MILANO

Fine lavori rinviata al 2023 per CityLife con le "torri" di Hadid, Isozaki (foto) e Libeskind



ROMA

La "Città dello sport" di Calatrava (per i Mondiali di nuoto del 2009): mai terminata

